

→ **Teheran irritata** per l'esortazione di Berlusconi a sostenere l'opposizione iraniana

→ **No a ingerenze** negli affari interni: «Così non si aiuta a risolvere i problemi ma si complicano»

L'Iran attacca il premier e smentisce il disimpegno Eni

Teheran smentisce Berlusconi: i negoziati con l'Eni per la cosiddetta «terza fase» nel sito petrolifero di Darkhovin continuano. L'azienda italiana si limita a dire di non avere firmato altri contratti dopo il 2001.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Sui rapporti economici tra Italia ed Iran qualcuno mente. O Roma o Teheran. L'Eni, da parte sua, si trincerava dietro un silenzio rotto dalle due righe di un comunicato piuttosto reticente, in cui si limita a ricordare di avere «al momento in corso in Iran le attività legate ai contratti firmati nel 2000 e nel 2001».

IN MARE E SULLA TERRAFERMA

Ma la questione in ballo è se sia stato deciso oppure no di troncane la cosiddetta «terza fase» di attività. E qui l'Ente nazionale idrocarburi tace. Dice solo che «non sono stati firmati nuovi contratti». Il ché non esclude evidentemente che siano eventualmente in corso delle trat-

Affari

Per il regime iraniano trattative aperte con il cane a sei zampe

tative. Cosa che invece Berlusconi ha categoricamente escluso martedì, durante la visita in Israele.

Senza citare esplicitamente il nome del giacimento interessato dal presunto stop, il presidente del Consiglio aveva affermato che l'azienda italiana «ha un contratto che deve rispettare, salvo pagare pesanti indennità, ma ha già disdetto la possibilità che gli viene riconosciuta contrattualmente, di sviluppare la terza fase di attività in un importante giacimento petrolifero». L'Eni opera in due diversi siti, Darkhovin sulla terraferma e Pars in mare. Gli analisti ritengono che



Il primo ministro a Gerusalemme rende omaggio ai soldati israeliani caduti

Berlusconi si riferisce a Darkhovin.

Teri il direttore della compagnia petrolifera di Stato iraniana, Seifollah Jashnsaz, ha smentito recisamente Berlusconi: «I negoziati con Eni continuano per sviluppare la terza fase a Darkhovin -ha dichiarato Jashnsaz-. L'Eni non si è ritirata dal progetto». L'alto funzionario ha spiegato che intanto il gruppo italiano sta lavorando alla seconda fase del progetto «del valore di un miliardo di dollari, che dovrà innalzare la produzione da 50mila a 160mila barili al giorno». Il cane a sei zampe è impegnato a Darkhovin dal 2001, quando firmò con il governo della Repubblica islamica un primo accordo da 550 milioni di dollari per la fase 1, poi diventata operativa nel 2005. Con la fase 3 la produzione potrebbe essere innalzata fino a 260mila barili al giorno.

Un altro dirigente di Teheran, il portavoce della commissione esteri del Parlamento, Kazem Jalali, ha liquidato le affermazioni di Berlusconi come «parole pronunciate solo per fare contento il regime sionista». Ed ha aggiunto che «rientrano nel quadro della propaganda dei Paesi occidentali per creare un clima irano-fobico nella regione, al fine di soddisfare il regime sionista».

Jalali ha replicato aspramente anche all'esortazione che da Gerusalemme il primo ministro italiano ha rivolto alla comunità internazionale affinché «aiuti e sostenga l'opposizione» in Iran. «Sono dichiarazioni che non potranno aiutare a risolvere i problemi, ma al contrario li renderanno più complicati», ha detto il deputato. «Un'aperta interferenza negli affari interni di un Paese indipendente».

TARTARUGHE IN ORBITA

Dalla polemica sul petrolio alla contesa diplomatica sull'energia nucleare. Su questo fronte Teheran torna a esibire un'apparente disponibilità al dialogo. Bruciati dalle esperienze precedenti, i governi occidentali restano cauti.

È il capo di Stato Ahmadinejad a